

Haberowski

“**H**ABERRANTE” se l’era già guadagnato, come appellativo, Alessandro Haber, ma ora è ricorso lui stesso ad *Haberowski*, incontro-fusione di due nomi, il suo e quello di Charles Bukowski, eletto a titolo dello spettacolo poetico, musicale e visuale che da stasera propone al Teatro Vascello. «Con Manuel Bozzi s’è deciso di svuotare e riammobiliare la stanza d’una mia altra coabitazione di anni fa con Bukowski. Affronto venti poesie, e un lungo monologo-delirio a un editore. Ne butto giù un veloce ritratto dall’infanzia alla morte, soffermandomi sui suoi rapporti con le donne, l’alcol, la scrittura, la musica, le scommesse sui cavalli».

Haber vede Bukowski quasi allo specchio. «Non accettava compromessi, era contro il perbenismo e contro l’off off, era un isolato, uno che a volte non trovava riscontro (gli fu pubblicato un primo libro a 50 anni), uno che quello che pensava lo vomitava, anarchico, dignitoso, libero, capace anche di grande umanità, provava rispetto e dolcezza per le donne. Però soffriva per le proprie idee, era una voce fuori dal coro. E io mi rifletto in lui per qualche smodatezza, temperata da una nascosta, rozza malinconia. Scriveva in

modo molto secco, diretto». C’è una frase di Bukowski che ad Haber sta a cuore. «Del successo, dei soldi, non me ne frega niente, diceva. Voglio solo scrivere. Ecco, questa passione io la sento quando posso esprimermi attraverso i personaggi, quando posso vivere altre vite. Io non so chi sono né voglio saperlo, sono un cane sciolto. Ho sempre dato più che ricevuto. Lui aveva la scorza dell’acne, e pure io non scherzo quanto a pelle. Non si vestiva bene come io non mi vesto bene. E ho avuto un’infanzia non facile di otto anni in Israele, cattolico tra giovani ebrei, irrequieto in un collegio francese tanto che mi picchiavano col caucciù sulle mani».

In *Haberowski* gli Alfa Romeo fanno musica dub, e Luca Gasperoni pensa ai filmati, e Manuel Bozzi interviene con la penna grafica, in sintonia o a contrasto. Mai due repliche uguali.

A volte ci sarà da indovinare, tra le parole di Bukowski dette da Haber, se spunta fuori più l’irriverente americano o più l’anima randagia dell’attore italiano. «Un’alchimia qua e là ricorre. Lui era ironico e cupo, ma a volte sembrava che danzasse. Io forse divento come lui usando il corpo. E penso che avrei potuto sostenere un reading di poesie mie, sa?. Ne ho

scritte 3-400, di cui due-tre belle. Forse ne dico una, annunciandola, nello spettacolo». Gliene rubiamo giusto una. E’ di Haber. “Avevo un chiodo arrugginito nella testa/ e ti baciavo le mani/ avevo due candelabri d’argento da darti/ ma tu hai preferito quelli dorati/ gridavo abissi di fuoco/ ma tu schernivi me in brandelli/... ti sentivi grande/ e una pioggia di sangue batteva il tempo/ e tutto era finito/ e mi trovavo in un tombino mentre tu eri tra nubi di cemento...”.

RODOLFO DI GIAMMARCO

Teatro Vascello

Da stasera al 4 dicembre lo spettacolo su Charles Bukovsky



PROTAGONISTA

L’attore Alessandro Haber in scena da stasera al Teatro Vascello con uno spettacolo su Charles Bukovsky con gli Alfa Romeo



Peso: 44%